

Psicologia-psicoanalisi

RODOLFO PAGUNI, **La ricerca in psicoterapia**, Armando, Roma 1993, pp. 160, Lit 25.000.

Cominciano ad apparire, per fortuna, ricerche, testi, convegni sul problema della valutazione dell'efficacia dei trattamenti psicoterapici. Si tratta, come è facilmente intuibile, di un campo assai problematico sul piano metodologico, sia in ordine alla raccolta dei dati che alla loro validazione e interpretazione. In questo volume l'autore, psicologo e ricercatore, esamina i metodi e gli strumenti che possono essere applicati alle diverse declinazioni psicoterapiche, sia individuali che di gruppo. Un'attenzione particolare è rivolta, inoltre, allo studio dell'effetto concomitante di psicoterapia e farmacoterapia nei diversi quadri psicopatologici. Un'ampia, anche se un po' datata, rassegna degli studi di metanalisi sugli effetti generali della psicoterapia, evidenza l'efficacia di quest'ultima, rispetto ai gruppi di controllo, indipendentemente dall'op-

zione teorica di riferimento. Più complesso appare, invece, identificare e valutare le modalità di funzionamento della terapia, e in particolare ciò che ne è il motore, la relazione terapeutica. Come dire che è relativamente facile verificare che la psicoterapia funziona, ma è ancora molto difficile studiare come ciò avvenga.

Pierluigi Politi

GIAMPAOLO LAI, **Conversazionalismo. Le straordinarie avventure del soggetto grammaticale**, Bollati Boringhieri, Torino 1993, pp. 268, Lit 40.000.

Fare scienza vuol dire delimitare il campo, l'oggetto e il metodo d'indagine. L'autore, tra i molti e vasti piani che costituiscono la relazione psicoterapica, decide di occuparsi del *testo della conversazione* della coppia terapeutica, nel quale va a rintracciare fenomeni e cambiamenti linguistici, verificabili da chiunque. Evidenza in modo convincente come colui che parla, anche se designato da un unico

nome proprio di persona, non è affatto un soggetto unitario, ma è costituito da differenti "moduli", tra di loro "disidentificati", che, per il raggiungimento di un sufficiente benessere, vanno riconosciuti come distinti. Tre sono i soggetti principali in gioco: il *Soggetto mentale*, cui afferiscono predicati verbali mentali; il *Soggetto grammaticale*, cui afferiscono predicati "fanzionali" (relativi alla fantasia), che aprono al mondo del possibile; e il *Corpo mortale*, che soffre, patisce, si sposta e muore. Attraverso la "tecnica della scomposizione", il terapeuta (che viene chiamato, con termine un po' sfizioso, "Il Conversazionalista") favorisce che il Soggetto mentale del paziente, utilizzando l'attività del Soggetto grammaticale, si distacchi dal Corpo mortale e dal suo destino di sofferenza e di morte. Molte registrazioni di dialoghi clinici illustrano punto per punto teoria e tecnica. Particolarmente toccanti i resoconti dell'estasi realizzata da due pazienti come "morte dei sensi" per uscire dal Corpo mortale; la cui spoglia è lasciata in ostaggio ai profanatori. Studio acuto e interessante, che però non riesce

a dissipare un certo qual senso di sofisticato e paradossale, legato a inopinati passaggi (talora espliciti, più spesso sottintesi) dall'universo del discorso (dove si può, per esempio, dire che un corpo col cancro è "morto") al mondo del reale (dove il corpo col cancro di cui si parla non è affatto morto, ma è ben vivo, ancorché sofferente). Conclude il libro un particolareggiato glossario (di 40 pagine), che puntualizza e chiarisce ulteriormente i concetti.

Paolo Roccatò

VITTORINO ANDREOLI, **La violenza**, Rizzoli, Milano 1993, pp. 326, Lit 30.000.

La violenza "dentro di noi, attorno a noi", recita il sottotitolo: certo il campo di indagine è immenso. Così, dalle descrizioni di efferate torture si passa al Prometeo incatenato, quindi alla descrizione delle strutture cerebrali correlate con il comportamento aggressivo, quindi all'Inquisizione... e

poi al terrorismo, alla droga... L'ordine è dato dal titolo dei capitoli, che creano un rimando di armoniose simmetrie (*L'amore della violenza / La cultura della violenza... La violenza della verità / La violenza del potere... La violenza attorno a me / La violenza dentro di me*, ecc.). Ma in realtà il testo manca di un centro attorno a cui si possa organizzare questa grande massa di informazioni. Non è un libro di psicologia, piuttosto di etologia, storico-determinista. Il nocciolo ideologico è così sintetizzabile: il cervello è la sede delle motivazioni del comportamento umano. Ma il cervello è plastico, può essere modificato da cambiamenti ambientali, da nuove esperienze, oltre che da mutazioni genetiche: "così la parola diventa biologia". Nell'incontro tra due determinismi, quello del gene e quello dell'ambiente, "l'etica del gene può venire superata da un cambiamento ambientale". Il capitolo finale contiene quindi alcuni suggerimenti per la creazione di un codice di comportamento non violento che consenta di cambiare la famiglia, la scuola, la società. Sic.

Daniela Ronchi Della Rocca

FAUSTO PETRELLA, **Turbamenti affettivi e alterazioni dell'esperienza**, Cortina, Milano 1993, pp. 700, Lit 70.000.

È esperienza rara che un autore, in ambito scientifico, sia in grado di ripensare i lavori scritti nel corso di un lungo periodo, diciamo almeno un quarto di secolo, e di rimettere mano a tutto il materiale, integrando contributi differenti in un tutto armonico. È esperienza altrettanto rara, sempre in ambito scientifico, che un autore riesca a completare un simile compito a partire da una posizione di fiera e consapevole ignoranza della più parte degli umori, delle mode, degli interessi prevalenti nel resto della comunità scientifica.

Fausto Petrella, psichiatra e psicoanalista a Pavia, è fra i pochi che possano vantare responsabilità didattiche in

entrambi questi ambiti. Il suo volume, più trattato e manuale di quel che un titolo criptico e understated lasci supporre, riprende e rielabora, ordinandole e sistematizzandole, alcune questioni fondamentali circa l'interfaccia fra psicoanalisi e psichiatria. Il testo si articola in sei parti. La prima presenta riflessioni storiche sugli antenati ottocenteschi, i padri pellegrini della psichiatria: Pinel, Esquirol, Charcot, Kraepelin, via via fino a introdurre il Maestro, nella sua Vienna di fine secolo. Petrella affronta quindi una serie di problemi di metodo in psicopatologia clinica, che gli consentono di affrontare, nella terza e più consistente parte del volume, la clinica vera e propria, presentata come una serie di provocazioni alla nosografia, all'approccio e alla terapia tradizionali. La quarta parte è dedicata all'istituzione psichiatrica, vista con gli occhi del medico e del supervisore, ma anche attraverso le vicende

dei pazienti e degli operatori. Le ultime parti trattano del problema della formazione e delle virtualità e responsabilità terapeutiche delle équipe psichiatriche.

Centrale, nel testo, è il riferimento alle dinamiche di gruppo in cui maturano le acquisizioni di senso e le decisioni operative: il gruppo di discussione dei casi clinici, le riunioni con gli operatori, le supervisioni di équipe. Qua e là nell'opera affiorano frammenti di storie cliniche, episodi di vita vissuta fra le mura del manicomio, nelle aule universitarie o nei nuovi servizi territoriali. Ultima, ma non meno importante, la ricchezza di scambi con scienze limitrofe, in particolare quelle dell'area filosofica e linguistica, e con numerose situazioni letterarie che apportano nuovi percorsi di senso al lavoro psichiatrico.

Pierluigi Politi

Psicoanalisi infantile in Francia, numero monografico di "Psicoterapia Infantile", nuova serie, n. 28, 1993, Borla, Roma, pp. 285, Lit 45.000.

Questo numero monografico di "Psicoterapia Infantile" offre una stimolante raccolta di saggi riguardanti la psicoanalisi infantile in Francia. Il testo si sviluppa in tre parti. La prima parte, introduttiva, presenta alcune prospettive storiche e organizzative circa lo sviluppo della psicoanalisi francese nel settore infantile. Segue, nella seconda parte, un panorama sulle prospettive di metodo, mentre nella terza parte sono esposte alcune prospettive teoriche. Pregio di questi saggi è quello di evidenziare spunti originali sia per quanto concerne il metodo che la teoria. Fra i saggi proposti citerò, ad esempio, il lavoro di Florence Giugnard Bégoïn dal titolo *Quali finalità per l'analisi infantile?*. L'autrice si interroga circa lo svolgimento, la durata e le interruzioni del trattamento psicoanalitico in una prospettiva veramente clinica, nel senso lagachiano di

questo concetto. In tale prospettiva la persona in corso di trattamento non è considerata una mente che deve diventare campo fertile dove coltivare l'analisi il più a lungo possibile perché ciò è stabilito a priori come auspicabile, quanto un individuo portatore di problemi che risentono del feedback ambientale. Il trattamento psicoanalitico viene prospettato tenendo conto in toto delle esigenze dei casi individuali e vengono ampiamente commentati i casi in cui è più utile e fruttuoso non intraprendere o non proseguire alcun intervento psicoanalitico.

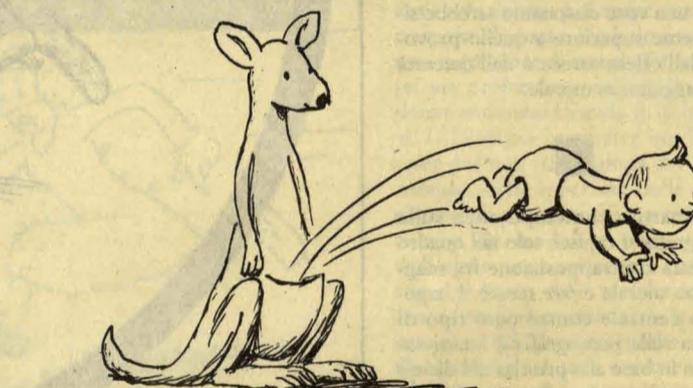
Un altro saggio dal contenuto coraggioso è quello di James Gammill dal titolo *Sul concetto di controversità psichica nel bambino e nell'adolescente*. È interessante in queste pagine lo snodarsi della ricerca e gli interrogativi critici dell'autore rispetto alla verità psichica e al suo contrario. Dal livello teorico sono costanti i passaggi sul piano operativo in modo che vengano affrontati nel modo più idoneo i problemi presentati dai pazienti. Il saggio volge al termine con due domande

che l'autore intende lasciare aperte a tutte le soluzioni che altri vorranno proporre: a) come favorire la possibilità che persone prese nei gruppi patologici possano staccarsene portandosi verso altri gruppi che incoraggino lo sviluppo personale dei loro membri? b) come favorire sul piano familiare e sul piano sociale che la verità delle esperienze emotive tra genitori e figli sia vissuta più pienamente? "Spetta a noi tutti — scrive in chiusura Gammill rifacendosi anche a M. Klein e a J. Chasseguet Smirgel —, nel nostro lavoro analitico diretto e nelle applicazioni della psicoanalisi, di fare tutto quanto ci è possibile per favorire questa 'aspirazione' verso il vero, così favorito dal sentimento di sentirsi compresi, che aggiunge un vissuto di gioia nella vita".

Maria Teresa Gallo

MARLA R. BRASSARD, ROBERT GERMAIN, STUART N. HART, **La violenza psicologica contro bambini e adolescenti**, Armando, Roma 1993, ed. orig. 1987, trad. dall'inglese di Edmondo Coccia, pp. 336, Lit 45.000.

Si tratta di uno sforzo di fare il punto sul problema della violenza contro i minori che, soprattutto da un decennio a questa parte, comincia a imporsi all'attenzione di chi si occupa professionalmente di bambini, ma anche di chi solamente osserva gli avvenimenti della vita sociale. Il libro raccoglie articoli di autori americani di diverse formazioni, accomunati dall'interesse specifico per la protezione dell'infanzia da molteplici punti di vista. Le ricerche in campo psicologico, legale, scolastico, pedagogico, sociale e familiare, sono state condotte nell'ambito



di un progetto unitario per identificare concretamente il concetto di violenza psicologica contro l'infanzia, le relazioni tra violenza fisica e psicologica e gli effetti che può produrre sui comportamenti futuri delle vittime. L'obiettivo è la ricerca di metodi adeguati per combattere e prevenire nella pratica sociale e politica i fenomeni riconoscibili come violenti con un approccio metodologico sostanzialmente comportamentale e lineare, sul modello della causa-effetto, in relazione alle tendenze più diffuse del pensiero nordamericano e agli scopi prefissati di conoscenza, informazione e risposta ampia, rapida e concreta. Molto interessante la diffusione, per niente ovvia, dell'idea che anche l'indisponibilità mentale a prendersi cura del bambino adeguatamente, o l'inculcare ideologie razziste, o adottare qualsiasi modalità di comportamento che "impedisce" una sana evoluzione emotiva del bambino, anche in assenza di evidenti abusi diretti, siano da considerare atteggiamenti impregnati di violenza.

Gabriella Pansini

Psicologia-psicoanalisi segnalazioni

CARLO FRATINI, **Bruno Bettelheim. Tra psicologia e pedagogia**, Liguori, Napoli 1993, pp. 235, Lit 25.000. Buon saggio su vita e opere di Bettelheim.

SERGIO RONCATO, GESUALDO ZUCCO, **I labirinti della memoria**, Il Mulino, Bologna 1993, pp. 406, Lit 38.000.

Vasto ed esauriente trattato sulla memoria.

Dizionario delle terapie familiari, diretto da Jacques Miermont, Borla, Roma 1993, ed. orig. 1987, trad. dal francese di Lucio Zurlo, pp. 808, s.i.p.

Buon tentativo di dar conto, in modo aperto, intelligente e non settario, della situazione in un campo in cui si intersecano diversi saperi.

GIORGIO M. BRESSA, **Chimica per la mente**, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1993, pp. 100, Lit 14.000.

Breve ma utile introduzione alla psicofarmacologia.

Abraham Zvi Idelsohn Storia della musica ebraica

Dall'antichità al novecento

Lorenzo Albertinelli

I Lager

Poema storico in sette canti